



Panico nelle Borse, bruciati in un giorno 278 miliardi. Padoan: difficile valutare i rischi per l'Italia

# Europa-Grecia all'ultima sfida

Appello di Merkel e Juncker: sì al referendum. Tsipras: vogliono cacciarci

## Il commento

### I 4 errori che spiegano la crisi

Oscar Giannino

Nell'ultimo giorno prima che, a mezzanotte, si spendano gli aiuti alla Grecia, è il caso di fare qualche riflessione fuori dal coro sulla tumultuosa serie di eventi che, sfuggendo di mano alla Ue come alla Grecia, sono in corso. «Fuori dal coro» significa fuori dagli opposti estremismi scatenatisi, non solo in Grecia ma anche a casa nostra - basta dare un'occhiata ai toni sui social networks -, su chi ha ragione e chi ha torto, sui presunti «servi della Germania» contrapposti a chi «vuole i pasti gratis». Il veleno del nazionalismo e dell'odio impedisce ogni seria riflessione: ai greci, nei giorni decisivi in cui dovranno decidere cosa votare il 5 luglio, ma anche in Italia e in tutta Europa.

Primo: si naviga in mare senza sapere dove sono le secche. Ieri sera il Ministero dell'Economia ha emesso una nota importante. «Un'eventuale evoluzione negativa della crisi greca - si legge - potrebbe avere conseguenze su altri soggetti finanziari ai quali l'Italia partecipa, ma la quantificazione dell'impatto diretto sull'Italia di una tale evoluzione non è praticabile con le informazioni attualmente disponibili». E' proprio così. Nessuno può davvero sapere che cosa avverrà se i greci votassero no, né può avere la pretesa di calcolarne le conseguenze, sull'Italia e non solo sull'Italia. Il MEF prosegue dicendo che «anche negli scenari meno favorevoli, è dubbio che vi siano effetti diretti sull'Italia», ma è ovvio che tale conclusione smentisce la premessa e fa parte del dovere elementare di rassicurazione che un governo deve sempre esercitare.

> Segue a pag. 54

## Il reportage



### E nella piazza dell'orgoglio spunta anche la foto di Putin

Mario Ajello

Si raccolgono i contanti tra i condomini e si fanno le casse comuni. Per sostenersi a vicenda e risparmiare, con la gestione collettiva, i soldi che sono pochi per tutti. E così nei palazzi popolari, come in quelli della borghesia impoverita che vive nelle vie del centro di Atene. I taxi sono diventati collettivi, come nel Sudamerica derelitto. Sui bus non si paga, Tsipras fa

viaggiare gli ateniesi gratis in nome dell'amore per il popolo che soffre per colpa «dell'Europa matrigna», ma sui mezzi pubblici anche prima erano in pochi a comprare il biglietto perché i controllori sono rimasti senza stipendio e i greci credono di subire tante vessazioni esterne, da parte delle «sangui-sughe» targate Ue, Bce e Fmi, che le sofferenze interne, anche quelle minori, cercano di risparmiarsele.

> Segue a pag. 3

Grecia, è sempre più allarme. Alta tensione tra Europa e Atene. Tsipras accusa: «Vogliono cacciarci». Appello di Merkel e Juncker: «Sì al referendum». Ieri Borse giù, in un giorno bruciati 278 miliardi. Il ministro dell'Economia italiano Padoan: «Difficile valutare i rischi per l'Italia».

> Servizi da pag. 2 a pag. 5

## Il colloquio

Patuelli: ma l'euro non ha alternative



Leader Abi Stop banche? Libertà a rischio



> Santonastaso a pag. 5

## i dibattiti del Mattino

Matrimoni gay rispettare il no degli italiani

Ma i diritti sono più forti dei sondaggi

Massimo Introvigne

Massimo Adinolfi

Il sondaggio realizzato Ipr Marketing per il Mattino (pubblicato ieri) è di grande interesse per i sociologi. È stata realizzata il 24 giugno 2015, quattro giorni dopo l'oceanica manifestazione di Piazza San Giovanni: ed è suggestivo chiedersi se non ci sia sui risultati anche un effetto di quell'evento. Comunque sia, un grande merito dell'inchiesta consiste nella precisione delle domande. Più si pongono domande precise, minore è il rischio di errore. L'indagine è più ampia, ma mi concentro sull'argomento più scottante: la teoria del gender, l'omosessualità, le unioni civili, il matrimonio e le adozioni omosessuali.

Richard Posner, chi era così? Era, anzi è, oltre che un filosofo del diritto, un giudice americano. Che il 4 settembre 2014, insieme a due suoi colleghi, ha dichiarato incostituzionali le leggi degli Stati dell'Indiana e del Wisconsin, che vietavano il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Una sentenza superata dal pronunciamento della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America, che la settimana scorsa ha reso legale il matrimonio gay in tutti gli Stati Uniti d'America. Sentenza storica. Obama ha salutato il verdetto dichiarando: «quando tutti gli americani sono trattati in maniera uguale, siamo tutti più liberi».



> Segue pag. 9

> Segue a pag. 9

La mossa del governatore. Il centrodestra insorge: democrazia sospesa

# De Luca, il doppio ricorso per resistere alla Consulta

I legali: la Severino non prevede lo stop di chi non è in carica e, in subordine, è incostituzionale

Gerardo Ausiello

Regione Campania, nuovo colpo di scena. Vincenzo De Luca punta su due ricorsi contro la sospensione. Il primo in Tribunale a Napoli è un'istanza di merito; il secondo, che presenta stamane, è il ricorso urgente ex articolo 700. De Luca rileva in una nota: «Siamo assolutamente sereni e fiduciosi». Dietro la mossa una nuova strategia per blindare il governatore dalla decisione della Consulta il 20 ottobre. Per i legali di De Luca la legge Severino è carente perché le norme non hanno previsto la fattispecie della sospensione di un neoletto non insediato e, in subordine, che la legge è incostituzionale. Il centrodestra: democrazia sospesa.

> Alle pagg. 6 e 7 Con Mautone

## Le interviste del Mattino

Ranieri: M5S prospera sui disagi del Pd



Il partito a Napoli deve ancora recuperare un rapporto con la gente

> Romanetti a pag. 7

## Le idee

L'Italia e la lezione degli ingegneri

Bruno Discepolo

Cinquant'anni fa una nuova scuola di ingegneria, come più tardi sarà definita, consentiva all'Italia di dotarsi di alcune tra le più moderne, innovative e belle infrastrutture di tutti i tempi. Non solo architetture ardite, coperture con luci e dimensioni straordinarie, ponti dalle strutture leggere e inedite, tutto ciò che fu progettato dai protagonisti di una stagione irripetibile, Nervi, Morandi, Levi Musmeci, Zorzi, conferì all'Italia un riconoscimento unanime per l'eccellenza dimostrata dai suoi protagonisti e imprese.

> Segue a pag. 54

## Il presidente del Catania ammette di aver comprato cinque partite Pulvirenti, volto triste del calcio pagato

Francesco De Luca

Il calcio italiano si avvia verso una nuova stagione, c'è chi riprende domani ad allenarsi e c'è un mercato che ferve, con colpi da un club all'altro, alcuni esagerati: come se niente fosse, ecco calciatori valutati non meno di 15-20 milioni. E la grande crisi? E il pallone d'Italia che sarebbe stato sgonfio e povero rispetto a quello di altri Paesi? Misteri. Una certezza, invece, c'è ed è quella - grave e triste - data dal proprietario del Catania, Nino Pulvirenti, nell'interrogatorio tra le lacrime negli uffici della Procura, momento clou dell'inchiesta «I treni del gol».

> Segue a pag. 55 Errante a pag. 23

## La Capria e Perrella, dialogo tra scrittori sulla «tragedia ineluttabile» «Quei muri inutili contro i migranti»

Silvio Perrella

Caro Raffaele, ho letto un tuo appassionato articolo sul Corriere della Sera dedicato al popolo dei migranti. Lo hai pubblicato prima che l'Europa trovasse un accordo, mi pare però che non sia ancora abbastanza e che sia giusto tenere sempre alta la qualità dell'attenzione. Vogliamo continuare a parlarne? Come sei giunto alla ferma convinzione che quello dei migranti sia il tema dei temi?

«Perché è un fatto evidente che si propone da solo. Sai, a guidarmi in questa direzione è proprio il mio vecchio uso del senso comune e della «logica elementare» che m'insegnò Goffredo Parise».

> Segue a pag. 18

## Punto di Vespa

Chi difende l'uomo in divisa?

Bruno Vespa

Partiamo da un dato di fatto. Da qualche anno le forze di polizia impiegate nel contrasto di violenze a sfondo politico (Black-bloc, Antagonisti e quant'altro) appaiono fortemente intimidite. Prefetti e questori preferirebbero cavarsi un dente piuttosto che autorizzare una carica. Riscuotono giusti complimenti se le manifestazioni finiscono senza gravi danni alle persone.

> Segue a pag. 55

**CAPSULE E PONTI STACCATI?**

**PONTEFIX** PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO

FISSA PONTI E CAPSULE DENTALI

PRONTO INTERVENTO DENTALE

da FIMO IN FARMACIA www.fimosrl.it

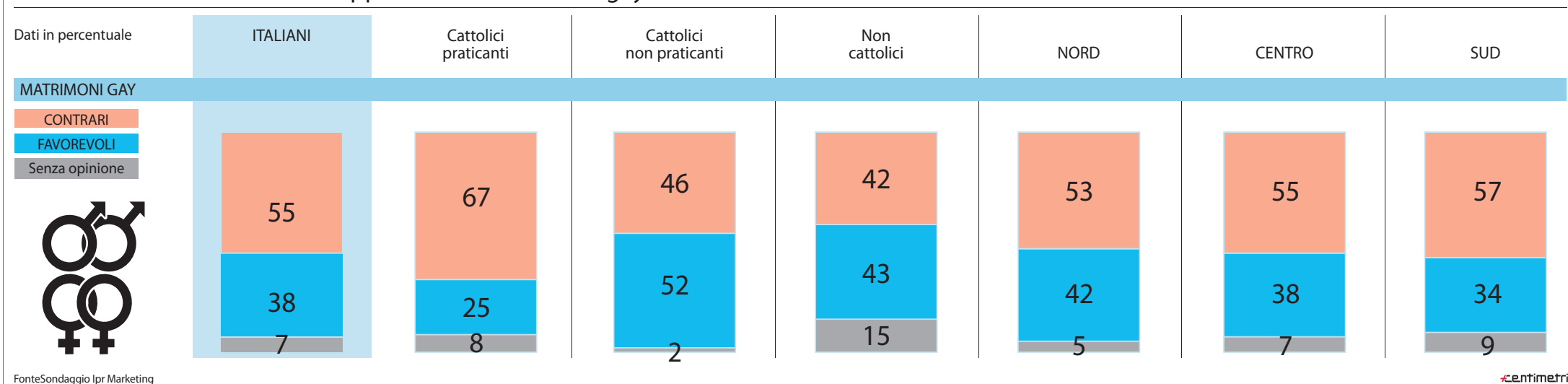
LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO - È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SANITÀ DEL 10/01/2015

«Dalle risposte emerge un quadro complesso c'è apertura, però ci sono anche tanti distinguo»

**i Sondaggi del Mattino**

«Stati Uniti, dal 1996 al 2014 americani favorevoli al matrimonio omosex passati dal 26% al 55%»

**Riconoscimento unioni civili coppie etero e matrimoni gay**



# «Paese non omofobo ma niente adozioni»

## Il matrimonio è di sicuro un'altra cosa

**Massimo Introvigne**  
 SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Mi sembra che emergano cinque dati. Il primo è che gli italiani sono contrari all'insegnamento della teoria del gender nelle scuole, «educando alle differenze». Il 55% è contrario e solo il 30% favorevole. La percentuale relativamente alta dei senza opinione (15%) corrisponde alle incertezze su che cosa sia la teoria del gender e forse a un'offensiva mediatica dei suoi promotori, i quali hanno preso a insistere che «la teoria del gender non esiste». In realtà, «teoria del gender» sembra una traduzione rispettosa e non polemica dell'inglese «gender theory», un'espressione che identifica non una teoria sola ma diverse. Le varie versioni hanno in comune la relativa indipendenza del «genere», considerato un dato culturale - maschio, femmina o altro -, rispetto al «sesso», biologico e legato all'anatomia, e il diritto a scegliere liberamente il proprio genere. Teorie complesse, certo: ma che i genitori italiani non vorrebbero vedere insegnate ai loro figli. Il secondo dato è che la nostra società non è omofoba. È favorevole all'accoglienza delle persone omosessuali, anche da parte della Chiesa: che peraltro almeno dal «Catechismo» del 1992 invita ad accoglierle con «rispetto, compassione, delicatezza», un tema rilanciato con forza da Papa Francesco ma non assente nel Magistero precedente. Cade anche il mito del Meridione omofobo: la percentuale di quanti chiedono anche alla Chiesa di accogliere le persone omosessuali è esattamente uguale al Sud rispetto al Nord (65%).

### La strada farebbe male a ignorare le piazze Spazio al confronto

Il terzo dato è la contrarietà alle adozioni di bambini da parte di coppie omosessuali da parte della grande maggioranza degli italiani, l'85%. I sondaggi si ripetono, le metodologie cambiano ma su questo punto i risultati sono sempre gli stessi.

Il quarto dato è la contrarietà degli italiani a estendere l'istituto del matrimonio alle persone dello stesso sesso. Il referendum irlandese non ha scosso più di tanto i nostri connazionali: il 55% resta contrario e solo il 38% favorevole.

Il quinto punto è la prevalenza dei favorevoli (46%) rispetto ai contrari (40%) al riconoscimento di unioni civili per le persone omosessuali. Ma qui il sondaggio rivela tutti i suoi pregi. Se ne sono fatti altri ponendo la stessa domanda, e con esiti analoghi. Tuttavia - finalmente, verrebbe da dire - il sondaggio del Mattino non si è fermato qui: ha aperto la scatola e ha chiesto, uno per uno, quali contenuti dovrebbero essere inclusi e quali no in una legge che riconosca i diritti dei conviventi omosessuali. Raggiunge una chiara maggioranza un solo contenuto: l'assistenza del partner convivente in caso di ricovero ospedaliero (72%). Sulla quota legittima di eredità c'è una maggioranza del 55%, ma la domanda parlava di una regolamentazione «pro quota con altri eventuali eredi». E su come determinare la quota del partner dello stesso sesso e la quota dei figli, se ve ne sono, le opinioni possono evidentemente variare. Su un assegno paragonabile a quello che spetta al coniu-

ge divorziato, l'equiparazione per l'accesso alle agevolazioni abitative e simili, la reversibilità della pensione la maggioranza è contraria. E più di otto italiani su dieci sono contrari alle adozioni.

Sarebbe dunque sbagliato concludere che il sondaggio ha espresso una maggioranza favorevole al disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili. Infatti questo disegno di legge prevede la reversibilità della pensione, cui sono contrari poco meno di sette italiani su dieci. Prevede anche le adozioni, nel caso della «stepchild adoption» del figlio naturale o adottivo del partner da parte dell'altro convivente. Inoltre, la giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha stabilito con chiarezza che nessuno Stato europeo è obbligato a riconoscere le unioni omosessuali, ma se riconosce un istituto analogo al matrimonio non può poi escludere l'adozione, in nome del principio di non discriminazione. E proprio questo è il punto: come ha detto non uno degli oppositori di Piazza San Giovanni ma il suo principale ispiratore, il sottosegretario Scalfarotto, la legge Cirinnà introduce «non un matrimonio più basso, ma la stessa cosa. Con un altro nome per una questione di realpolitik» (Repubblica, 16-10-2014).

Il sondaggio mostra che gli italiani non sono omofobi, vogliono riconoscere agli omosessuali ragionevoli diritti, che sarei tentato di chiamare individuali e patrimoniali e non matrimoniali. Non vogliono la «stessa cosa del matrimonio», con qualunque nome, e soprattutto non vogliono le adozioni. La parola, ora, passa alla politica: che farebbe male a ignorare le piazze e i sondaggi, magari confrontandosi solo con qualche ecclesiastico che non necessariamente rappresenta l'opinione della maggioranza degli italiani, cattolici e non.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Matrimoni gay Una legge in 20 Paesi del mondo

L'Irlanda è stato l'ultimo Paese a dire sì alle unioni gay con il referendum svoltosi lo scorso maggio. Nel mondo sono complessivamente più di 20 gli Stati che riconoscono il matrimonio tra persone omosessuali, di cui 14 solo in Europa. In altri sono legali le unioni civili, l'Italia è tra i Paesi europei che non hanno previsto alcun tipo di tutela per le coppie gay.

# «I diritti sono più forti di ogni sondaggio»

## Ma c'è chi teme un attacco alla famiglia

**Massimo Adinolfi**  
 SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Sono parole che non solo i gay, ma chiunque si consideri progressista sente di dover far proprie. Un sondaggio Gallup conforta peraltro la decisione presa dalla Corte: dal 1996 - anno dell'ultima «legge in difesa del matrimonio» - al 2014, quindi in soli dodici anni, gli americani favorevoli al matrimonio omosessuale sono passati dal 26% al 55%.

Da noi? Da noi, il sondaggio pubblicato ieri dal Mattino ci dice che le cose non stanno proprio così. Stanno anzi all'opposto: abbiamo anche noi il nostro 55%, ma di contrari al matrimonio gay (percentuale che sale al 67% tra i cattolici praticanti, mentre scende al 42% tra i laici). Proprio perciò non è inutile andarsi a leggere la sentenza del giudice Posner: non perché lui ci è arrivato prima, ma perché offre qualche considerazione in materia che merita di essere ripresa, per capire che paese siamo.

Dunque: cosa diceva il Wisconsin? Per prima cosa, che limitare il matrimonio agli eterosessuali fa parte della tradizione, e la tradizione «costituisce una valida base per limitare i diritti civili». Secondo, che va a sapere quali conseguenze potrebbero discendere dall'introduzione nell'ordinamento giuridico del matrimonio gay. Meglio, dunque, esser prudenti, e non far nulla. Terzo, che una simile decisione va presa democraticamente, a maggioranza. Quarto, e ultimo, che il matrimonio gay discende da quella stessa concezione dalla quale discende pure il divorzio senza colpa (perché semplicemente ci si è stancati di stare insieme), e produce dunque gli stessi effetti di indebolimento sul matrimonio tradizionale.

Non sono sicuro, ma guardando l'insieme delle risposte date dal campione esaminato da Ipr Marketing nel sondaggio commissionato dal Mattino mi vien fatto di pensare che gli italiani sono contrari prevalentemente per il primo motivo e, in subordine, per l'ultimo. Non si tratta cioè tanto della volontà di negare diritti agli omosessuali, su questo c'è anzi una relativa apertura (non però sull'adozione gay, su cui le resistenze sono decisamente più forti); si tratta però di difendere l'istituto familiare: peccato che da questa difesa viene come conseguenza niente affatto secondaria che quei diritti risultino conculcati.

Il giudice Posner, comunque, quei motivi li respinge tutti e quattro. Con buone ragioni, che parafrasò liberamente, e che credo siano utili anche al nostro Paese. Per cominciare, la tradizione non è per niente, in quanto tale, un buon motivo per limitare alcunché. Vi sono infatti anche tradizioni cattive, o insulse: se a tradizione non vi è modo di aggiungere «razionale» o almeno «ragionevole», non è il caso di dare ad essa alcuna, speciale autorità. In secondo luogo, non vi sono evidenze empiriche a sostegno della tesi che il matrimonio gay è pericoloso per le basi della società. In terzo luogo, democrazia non vuol dire rimettere tutto al giudizio della maggioranza. Le nostre sono democrazie liberali, che proteggono o dovrebbero proteggere un certo numero di diritti fondamentali anche dalle decisioni della maggioranza. Anzi: dovrebbero in materia di diritti fondamentali difendere anzitutto le minoranze, perché le maggioranze si difendono abbastanza bene da sole.

In quarto e ultimo luogo, gli effetti sul matrimonio tradizionale vi saranno pure (vedi alla voce: secolarizzazione), ma siamo d'accordo al punto primo: perché sarebbe preferibile una società fondata sul matrimonio tradizionale?

Fin qui, più o meno, Richard Posner. Altro si potrebbe aggiungere, sui timori di chi crede che si darebbe la stura a tutto (perché non la poligamia?), o che si snaturerebbe e infiacchirebbe l'identità di un popolo. Forse, tra gli italiani, circolano anche questi ancor meno razionali timori. Più probabilmente, è solo l'idea che una qualche naturalità dei rapporti morali (quindi anche matrimoniali) vada comunque difesa. Metto insieme tutte queste cose (che identiche però non sono), solo per dire ciò che in esse manca. Manca, in un Paese a sfondo tradizionalista e anagraficamente invecchiato, la fiducia che la storia sia non il luogo di una irreparabile perdita di sostanza, ma quello in cui invece si acquista qualche spazio di libertà in più per l'agire umano. La fiducia nel progresso, si sarebbe detto una volta, definito dal sempre maggior grado di eguaglianza e di libertà fra gli uomini.

La maggioranza degli italiani è contro il matrimonio gay? È una sensibilità di cui il legislatore deve tener realisticamente conto. Ma una sensibilità non è uguale a una ragione, né può essere più forte di un diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

